

Da giugno le domande per il bonus «bollette» Intanto sul fotovoltaico si punta a «semplificare»

T. D. G.

TRENTO Si aggiungono nuovi dettagli al provvedimento adottato (in via preliminare) dalla giunta provinciale per andare incontro alle esigenze delle famiglie colpite maggiormente dai rincari delle bollette. Ieri al termine della riunione settimanale della giunta provinciale, che si è tenuta fuori porta a Mezzana (in val di Sole), sono state definite anche le tempistiche: per le famiglie con assegno unico il bonus scatterà in automatico a maggio, invece gli altri nuclei familiari – se hanno i requisiti patrimoniali e reddituali richiesti – potranno presentare la richiesta online a giugno. Ci sarà un criterio che vale per tutti: come per l'assegno unico provinciale è previsto il vincolo di residenza in Trentino da almeno 3 anni e 10 anni in Italia. Un paletto che non piace ai sindacati e alle minoranze. «Bene l'intervento a favore delle famiglie, ma peccato che la giunta non perda il vizio della discriminazione tra famiglie fragili», attacca il gruppo del Partito Democratico.

Ricapitoliamo però le misure messe in campo, per cui saranno stanziati 25 milioni. Innanzitutto alle famiglie che già accedono all'assegno unico provinciale – in particolare alle quote B1 (famiglie con figli), B3 (famiglie con disabili) e C (natalità) – il bonus sarà erogato in automatico sui conti correnti dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza (Apapi): il contributo sarà di 300 o 400 euro a seconda dei valori Icef. Mentre alle famiglie che percepiscono la quota A (sostegno al reddito) dell'assegno unico si chiederà un'autocertificazione in cui si dichiara di non percepire il bonus nazionale, altrimenti non si ha diritto ai 400 euro di bonus provinciale.

Per le altre famiglie ci sono alcuni requisiti patrimoniali e reddituali da rispettare: anche in questo caso non bisogna essere percettori del bonus energia statale, bisogna aver pagato una bolletta di energia e gas nel primo trimestre 2022, bisogna avere meno di 15mila euro di depositi medi sui conti correnti nel primo trimestre 2022 e non bisogna avere un patrimonio immobiliare (al netto della prima casa) ai fini Imis superiore ai 50mila euro. Solo con questi requisiti, presumibilmente a partire dal mese di giugno (come ha riferito ieri l'assessore Achille Spinelli), le famiglie potranno presentare la richiesta sulla piattaforma online di «Ripartitrentino»: il bonus sarà di 200 o 250 euro a seconda del reddito e del numero di componenti.

Potenzialmente sono interessate 60-70mila famiglie. «Registriamo con soddisfazione che la giunta abbia approvato un intervento a favore delle famiglie più in difficoltà – scrive in una nota la consigliera provinciale Sara Ferrari, capogruppo del Pd – ma siamo alle solite: dopo la bocciatura da parte dei Tribunali dei 10 anni per l'accesso agli alloggi popolari e l'impugnazione sui 10 anni per il bonus bebè, ora anche per avere accesso al bonus energia viene previsto questo requisito di gran lunga più escludente di quanto previsto dalle leggi. E questo – prosegue – perché in Trentino la politica leghista deve tenere fede anche in questo momento così delicato alla sua tradizionale inclinazione discriminatoria e alla becera ansia di esclusione e

marginalizzazione dello straniero». Critica condivisa anche dai sindacati Cgil, Cisl e Uil e dalle Acli del Trentino, che in oltre auspicano che a questo primo intervento «ne seguiranno altri, almeno a copertura del secondo trimestre così come deciso dal governo».

Intanto ieri, su proposta dell'assessore Mario Tonina, la giunta ha adottato in via preliminare il disegno di legge che mira a semplificare l'installazione di impianti fotovoltaici su tetti, per cui basterà una semplice comunicazione al Comune, e coperture, ma anche su altre aree classificate come idonee, come discariche e aree produttive. La giunta recupererà 15 milioni dal Fesr per coprire il 30% della spesa sostenuta dalle imprese per i nuovi impianti.

Corriere del Trentino Sabato 26 Marzo 2022

PRIMO PIANO | 3

L'ECONOMIA

Sindacati e Pd critici: «Discriminatorio il vincolo di residenza di 10 anni»
Disegno di legge sui pannelli solari: basterà solo una notifica al Comune



Choc materie prime
Bandi qualità, prorogate le scadenze

Gli operatori economici che hanno risposto ai bandi «Qualità» e «Montagna» avranno più tempo per completare e rendicontare gli investimenti. Lo ha deciso ieri la giunta provinciale su proposta dell'assessore allo sviluppo economico, alla luce del fatto che «le nostre imprese — spiega Achille Spinelli — stanno registrando molti problemi per l'approvvigionamento delle materie prime, la carenza di fornitori e le incertezze derivanti dalla grave crisi internazionale». Nello specifico: per i bandi «Qualità» il termine è stato prorogato dal 30 giugno al 31 marzo 2023 (la rendicontazione al 31 maggio), mentre per i bandi «Montagna» il termine è stato prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre 2022. Mentre le imprese che intendono fare «aggregazioni aziendali» potranno presentare domanda di contributo fino al 30 settembre 2022 e non più fino al 27 maggio.

All'opera
Due operai edili che stanno lavorando su un portico montato per una casa in costruzione. In questo momento l'edilizia sta attraversando un periodo turbolento: gli appalti (soprattutto quelli privati) non mancano, ma la difficoltà a reperire le materie prime e l'aumento dei costi crea confusione.

I provvedimenti

TRENTINO Si aggiungono nuovi dettagli al provvedimento adottato (in via preliminare) dalla giunta provinciale per andare incontro alle esigenze delle famiglie colpite maggiormente dai rincari delle bollette. Ieri al termine della riunione settimanale della giunta provinciale, che si è tenuta fuori porta a Mezzana (in val di Sole), sono state definite anche le tempistiche: per le famiglie con assegno unico il bonus scatterà in automatico a maggio, invece gli altri nuclei familiari — se hanno i requisiti patrimoniali e reddituali richiesti — potranno presentare la richiesta online a giugno. Ci sarà un criterio che vale per tutti: come per l'assegno unico provinciale è previsto il vincolo di residenza in Trentino da almeno 3 anni e 30 anni in Italia. Un patto che non piace ai sindacati e alle minoranze. «Bene l'intento a favore delle famiglie, ma peccato che la giunta non perda il vizio della discriminazione tra famiglie fragili», attacca il gruppo del Partito Democratico.

Ricapitoliamo però le misure messe in campo, per cui saranno stanziati 25 milioni. Innanzitutto alle famiglie che già accedono all'assegno unico provinciale — in particolare alle quote B1 (famiglie con figli), B3 (famiglie con disabili) e C (natalità) — il bonus sarà erogato in automatico sui conti correnti dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza (Apapi). Il contributo sarà di 300 o 400 euro a seconda dei valori Icf. Mentre alle famiglie che percepiscono la quota A (sostegno al reddito) dell'assegno unico si chiederà un'autocertificazione in cui si dichiara di non percepire il bonus nazionale, altrimenti non si ha diritto al 400 euro di bonus provinciale.

Per le altre famiglie ci sono alcuni requisiti patrimoniali e reddituali da rispettare: anche in questo caso non bisogna essere percettori del bonus energia statale, bisogna aver pagato una bolletta di energia e gas nel primo trimestre

Da giugno le domande per il bonus «bollette» Intanto sul fotovoltaico si punta a «semplificare»

stre 2022, bisogna avere meno di 15mila euro di depositi medi sui conti correnti nel primo trimestre 2022 e non bisogna avere un patrimonio immobiliare (al netto della prima casa) ai fini Imls superiore ai 50mila euro. Solo con questi requisiti, presumibil-

mente a partire dal mese di giugno (come ha riferito ieri l'assessore Achille Spinelli), le famiglie potranno presentare la richiesta sulla piattaforma online di «RipartireTrentino»: il bonus sarà di 200 o 250 euro a seconda del reddito e del numero di componenti.

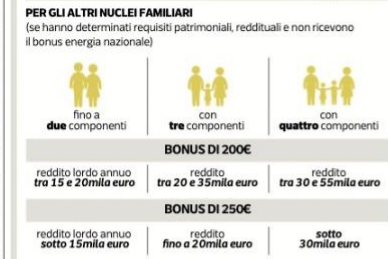
25
Milioni è quanto la giunta ha stanziato per le famiglie

Potenzialmente sono interessate 60-70mila famiglie. «Registriamo con soddisfazione che la giunta abbia approvato un intervento a favore delle famiglie più in difficoltà — scrive in una nota la consigliere provinciale Sara Ferrari, capogruppo del Pd — ma siamo alle solite: dopo la bocciatura da parte dei Tribunali del 10 anni per l'accesso agli alloggi popolari e l'impugnazione sui 30 anni per il bonus bebè, ora anche per avere accesso al bonus energia viene previsto questo requisito di gran lunga più escludente di quanto previsto dalle leggi. E questo — prosegue — perché in Trentino la politica legislativa deve tenere fede anche in questo momento così delicato alla sua tradizionale inclinazione discriminatoria e alla becera ansia di esclusione e marginalizzazione dello straniero». Critica condivisa anche dai sindacati Cgil, Cisl e Uil e dalle Acli del Trentino, che in oltre auspicano che a questo primo intervento «ne seguiranno altri, almeno a copertura del secondo trimestre così come deciso dal governo».

Intanto ieri, su proposta dell'assessore Mario Tonina, la giunta ha adottato in via preliminare il disegno di legge che mira a semplificare l'installazione di impianti fotovoltaici su tetti, per cui basterà una semplice comunicazione al Comune, e coperture, ma anche su altre aree classificate come idonee, come discariche e aree produttive. La giunta recupererà 15 milioni dal Fesr per coprire il 30% della spesa sostenuta dalle imprese per i nuovi impianti.

T. D. G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure provinciali contro il caro energia



Agricoltura

TRENTINO Un mese di guerra in Ucraina ha fatto impazzire i prezzi delle materie prime, dal petrolio che è aumentato del 25% al grano che è balzato del 53% con effetti a valanga su famiglie ed imprese. Lo confermano le analisi della Coldiretti sugli effetti che lo sconvolgimento dei mercati può avere sugli approvvigionamenti alimentari del 2022 e il mais dell'Ucraina che è aumentato del 25% nel mese di guerra, in cui si sono verificati accaparramenti e speculazioni a livello internazionale.

Barbacovi
Otto miliardi in più è la spesa annua mettendo assieme coltivatori ed allevatori

mette a rischio coltivazioni, allevamenti, e industria di trasformazione. Ma a pesare è anche l'aumento delle materie prime agricole con il grano per la panificazione che è salito di oltre la metà (53%) in un mese, mentre sono esplosi i prezzi degli alimenti destinati agli animali per produrre latte e carne, con la soia che si è impennata del 20% e il mais dell'Ucraina che è aumentato del 25% nel mese di guerra, in cui si sono verificati accaparramenti e speculazioni a livello internazionale.



nunciato che in primavera riuscirà a seminare meno della metà della superficie a cereali per un totale di 7 milioni rispetto ai 15 previsti. Un bloc-

co che riguarda anche l'exportazione di fertilizzanti dall'Ucraina: 170 mila tonnellate in Italia lo scorso anno. L'emergenza — prosegue Coldiretti — mette in pericolo in Italia l'accesso al cibo di 2,6 milioni di persone: 538.423 bambini, 299.890 anziani, 81.963 senza fissa dimora, 31.846 disabili. Si tratta della componente più debole della società che è più esposta all'impoverimento alimentare determinato dal caro prezzi ma anche dal rallentamento dell'economia e dalla frenata dell'occupazione. Tra le misure suggerite dalla Commissione

ne europea c'è il via libera alla semina in Italia di altri 200mila ettari di terreno: può portare a circa 15 milioni di quintali di mais per gli allevamenti, grano duro e tenero in più, ma non basta. Il presidente di Coldiretti Fittorebrandini sottolinea come si potrebbe ottenere cinque volte di più «con la messa a coltura di un milione di ettari lasciati incolti per la insufficiente redditività, per gli attacchi della fauna selvatica e a causa della siccità» che si può combattere realizzando piccoli invasi di raccolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti: «Rischio fame per 538 mila italiani»

Il pesantissimo rincaro dei generi alimentari colpirà soprattutto bambini, anziani e disabili